

PELLEGRINO SERAFINI

(1815-1848)

G. Roschini



Zelante Missionario. Nacque a Montescutolo (Rimini) nel 1815. E' il protagonista della Missione di Arabia, della quale dalla S. Congregazione "de Propaganda Fide" venne nominato, nel 1840, primo Vice-Prefetto.

Partito da Roma il 22 agosto 1840, giunse in Alessandria di Egitto la mattina del 7 settembre. Avrebbe voluto raggiungere subito l'Arabia, ma le vicende politiche poco liete lo consigliarono a rimanere in Alessandria e nel Cairo, fino a che le cose avessero preso una piega migliore. Ebbe la fortuna di incontrarsi e di parlare molte volte con il futuro San Giustino de Jacobis, allora Prefetto dell'Abissinia, buon

conoscitore dell'Arabia.

Il 29 maggio 1841, finalmente, poté mettere piede in Aden per stabilirvi la Missione dei Servi di Maria. Prese alloggio in una capanna lasciata alla Missione da un Corso esiliato dal luogo, situata in un luogo assai sudicio, fra le abitazioni degli arabi venditori di pesci i quali producevano un puzzo intollerabile. La Cappella era talmente "meschina" da fargli dire: "Ho scrupolo a celebrarvi" (*Berardo*, op. cit. in bibl., p. 195). A tutto ciò si aggiungeva un caldo infernale, il quale, a volte, saliva fino a 100 gradi. Il 5 agosto del 1841 incominciò ad avere con sé, in Aden, il P. Antonio Bonagiunta Foguet, prima dislocato a Geddah.

La S. Congregazione "de Propaganda Fide", nel settembre 1841, si felicitava per "il gran bene che già vanno operando i missionari... di Arabia" (*ibid.*, p. 208). I due missionari erano "benvoluti da tutti" (*ibid.*, p. 228). Le conversioni aumentavano. Nel giugno 1842 venne nominato, dal Governo dell'India, Cappellano militare per la cura dei soldati cattolici. In pari tempo ricevette il permesso di costruire la Chiesa, col convento, in un luogo centrale di Aden. Dovette fare da Architetto, da muratore, da falegname, da padrone, da servo, da tutto. Nel giugno del 1842, P. Serafini contrasse il "colera morbus" (*ibid.*, p. 236).

Nella sua illimitata generosità, P. Serafini dava ospitalità ai viaggiatori che transitavano per Aden. Diceva: "Non posso dire di no a nessuno; talché ho fatto specie agli Inglesi che dicono: "tutti i passeggeri non inglesi vanno dal Rev. Serafini, cosa è questo? Bisogna che sia molto ricco" (*ibid.*, p. 237). Confondevano, evidentemente, la ricchezza del cuore con la ricchezza della borsa. Al cattivo stato di salute, si aggiunse, nell'aprile del 1843, la cospirazione di alcuni malintenzionati contro il P. Serafini: lo spavento che egli ne provò fu tale che si vide costretto a mettersi a letto, Le cospirazioni si ripeterono anche in seguito, di modo che fu consigliato di fuggire in India. Il 9 giugno,

infatti, partì per Bombay; ma il 9 settembre era di già ritornato in Aden.

Il precario stato di salute, le ricadute nelle malattie, l'odio dei malevoli costrinsero i Superiori a richiamare il P. Serafini a Roma. Il 10 gennaio 1844, lo zelante missionario lasciò Aden e partì alla volta di Roma. Ivi, verso la fine del giugno del 1844, venne eletto Segretario del Capitolo, nel Convento di S. Marcello in Roma.

Morì nel Convento di S. Martino, in Orvieto, il 20 settembre 1848, a soli 33 anni.

BIBL.: *S. Berardo*, *Le Missioni dei Servi di Maria*, Roma 1925, p. 110-247, passim.